

LA RICHIESTA *Cantiere, Verdi e Prc appoggiano i sindacati*

Un tavolo per fermare lo sfratto di duecento ferrovieri di Bologna

Abitano in strutture Fs che sono state vendute: «Chi è il proprietario?»

«Un tavolo di confronto con Prefettura, Provincia e gruppo Fs, per affrontare l'emergenza sociale»: è la richiesta fatta al Comune di Bologna dal presidente del gruppo consiliare Il cantiere, Serafino D'Onofrio (nella foto), e da Verdi e Prc, sull'annunciato sfratto di circa 200 ferrovieri in possesso di regolare contratto di affitto in due stabili della città. I lavoratori, che abitano in monolocali in via Carracci e in via del Lazzaretto «hanno ricevuto una lettera di sfratto con l'intimazione a lasciare i locali entro il prossimo mese di otto-

bre. Macchinisti, capi stazione, conduttori, manovratori, operai - spiegano i consiglieri nella richiesta - insomma, lavoratori nuovi assunti che guadagnano 1.000 euro al mese o colleghi più anziani, che hanno casa e famiglia nelle regioni del Sud. Tutti costretti a rinunciare a un alloggio di pochi metri per riaffrontare il dramma delle precarietà di un letto, dopo il turno rotativo (pomeriggio-mattina-notte) o dopo aver preso servizio nel cuore della notte». Secondo i consiglieri - oltre a D'Onofrio, Da-

vide Celli, Roberto Sconciaforini, Valerio Monteventi e Roberto Panzacchi - «le due strutture erano state realizzate, anni or sono, per dare una risposta abitativa a tanti lavoratori che per prestare servizio in una città come Bologna avrebbero speso l'intero stipendio, per l'affitto. La spesa finora è stata di 125 euro al mese». Non c'è chiarezza, comunque, anche su chi sia il proprietario: «Ma chi è proprietario di questi due dormitori? Erano di Fs, poi passati a Rfi, poi a Ferservizi, poi a Ferrovie Real Estate e oggi chi ne è proprietario?»

